



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2018/2019 n° 7 – Aprile 2019



“La testimonianza di autenticità, senza paura di andare contro i pregiudizi più diffusi”

Nel nostro impegno mensile di pregare per tutte le comunità e le case dell'Opera don Calabria sparse nei quattro continenti in cui è presente, questo mese, con grande spirito di unità e comunione, preghiamo per le Case Famiglia di Viamão in Brasile. Sono strutturate con una coppia di genitori che si prendono cura di 10 ragazzi/e, dai 2 anni fino ai 18. Realtà molto bella, difficile sicuramente ma che sta portando tanti frutti allora affidiamo tutto alla Divina Provvidenza affinché assista sempre queste famiglie e doni agli ospiti la grazia di sperimentare lo spirito di famiglia calabriano.



Accompagniamo con la nostra preghiera anche fr. Carlos e fr. Danny che il prossimo 11 maggio verranno ordinati diaconi a San Zenone in Monte.

Dal Salmo 115 - Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**



Adesso con calma pensiamo alla nostra vita, a quello che stiamo vivendo, eleviamo la nostra lode al Signore e invociamo lo Spirito Santo affinché sempre ci illumini, ci dia sostegno e coraggio per percorrere le strade della vita che Lui ha preparato per noi.

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 13,1-20)



¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, **li amò fino alla fine.** ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non

solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".



RIFLESSIONE

Riflessione condivisa del Giovedì Santo, 24/03/2016 a San Zeno in Monte
Don Valdecir Tressoldi PSDP

LI AMÒ FINO ALLA FINE

Fratelli e Sorelle, questo versetto, oltre essere l'introduzione generale della seconda parte del vangelo di Giovanni, è, soprattutto, la chiave di lettura di tutto il mistero pasquale di Gesù. «Li amò fino alla fine» sono gli occhiali con i quali siamo invitati a contemplare e vivere il triduo pasquale, che oggi cominciamo. È interessante osservare che, dove aver fatto questa stupenda introduzione e invito, Giovanni ci presenta Gesù che comincia a fare alcune cose, a vivere alcuni atteggiamenti. Per la teologia del nuovo testamento amara significa fare qualcosa, «va e anche tu faccia la stessa cosa», così si conclude la famosa parabola della compassione verso il prossimo; ma amare significa anche dare se stesso, offrire vita con la propria vita: «nessuno ha un amor più grande di questo, dare la vita per i propri amici». Ecco perché l'incarnazione di questo «li amò fino alla fine» la vediamo espressa nelle cose che l'amore fa, non nei discorsi vaporosi e lontani dalla vita vera e concreta. Vi propongo tre parole che esprimono quello che l'amore fa per noi, per la nostra salvezza: l'amore ci lava i piedi, l'amore ci nutre e l'amore ci coinvolge. Sono anche tre parole che ci aiutano, in modo molto semplice ma concreto, a leggere e celebrare la bellezza di questa sera, ultima sera di Gesù con i suoi discepoli, sera dell'ultima Cena, che diventa la prima e unica Cena della nuova comunità che nascerà dalla pasqua del Signore. Vediamo alcuni aspetti di queste tre parole:

1 – L'amore ci(mi) lava i piedi

Avendo amato i suoi li amò fino alla fine, alla pienezza. E per esprimere questo «fino alla fine» Giovanni descrive la solennità con la quale Gesù lava i piedi: si alzò, depose le veste, prese e indossa un asciugamano, versa l'acqua, lava e asciuga i piedi. Tutto molto semplice e sorprendente. Un gesto di servizio, di accoglienza e di amor vissuto senza fretta. L'amore autentico non fa le cose amorevole in fretta. L'amore di Gesù rende unico un gesto ripetuto ad ogni discepolo. Mai prima un Dio si è abbassato tanto; mai prima l'amore è stato così sorprendente e creativo. L'immagine di Gesù che si abbassa davanti ai suoi discepoli, davanti all'umanità è eloquente e di una intensità simbolica e spirituale inedita. I piedi sono quella parte di noi che più tempo passa a contatto con la terra, la polvere della strada. E la sacra scrittura ci ricorda che noi siamo terra, polvere plasmata dall'amore. Gesù, lavando i piedi dei discepoli, prendi in mano la loro umanità, la nostra umana fragilità. Prendi in mano i piedi, simbolo del cammino e del nostro camminare. Siamo in una condizione ottimale: colui che è il volto della misericordia, fissa il suo sguardo verso i nostri piedi e con carezza inedita li lava e li asciuga. Davanti a questo sconvolgente gesto dell'amore nei confronti dei discepoli e dell'umanità, viene registrata da Giovanni la reazione di Pietro, che rappresenta tutti noi: «Tu lavi i piedi a me?». Gesù accoglie lo stupore di Pietro e risponde: «Adesso non capisci, capirai più tardi». Questo è molto rivelativo: Certo cose dell'amore non siamo in grado di capirle al momento dell'amore, solo dopo. C'è un dopo nel amore che illumina e ci fa capire la prima e il durante dell'amore. Ma

è un dopo che arriva solo si mi lascio lavare i piedi dall'amore. E di nuovo Pietro reagisce: «Tu non mi laverai i piedi in eterno». Pietro esprime la sua resistenza davanti a un amore così sconvolgente, inedito e che rompe la logica normale del rapporto maestro-discepoli, Dio-Umanità: noi dobbiamo fare cose per Lui e non il contrario. Pietro resiste perché vuole capire l'amore; e l'amore, in un primo momento non è da capire, ma da accogliere nei suoi gesti. Oggi, il Maestro e Signore, Colui che incarna la misericordia del Padre, si trova davanti a te e ti chiede il permesso di amarti, di avvolgere i tuoi piedi, la tua umanità e lavarti con tenerezza, e amore misericordioso i tuoi piedi. Fratelli e sorelle, questa è l'opportunità della nostra vita: avere davanti a noi un Dio che desidera servirci. Andiamo oltre le resistenze che possiamo sentire dentro di noi e nel nostro rapporto con Lui. Lasciamoci lavare i piedi, presentiamo a Lui i nostri piedi, la nostra umanità così come si trova in questo momento. Diciamo con tanta fiducia: Gesù, anche io come Pietro non riesco a capire adesso questo tuo gesto; ma mi abbandono, colloco tra le tue mani i miei piedi: piedi pieni di passi, ferito forse nei sassi del cammino; piedi pieni di polvere, peccati e idolatrie, perché ho frequentato altre strade e non quelle dell'amore, del tuo amore per me, lo riconosco Gesù. Lavami Signore, guariscimi e con il tuo sguardo fisso su i miei piedi, riempi di luce e vita la mia umanità e il mio modo di camminare.

2- L'amore ci nutre

Ma c'è una seconda azione dell'amore che possiamo contemplare in questo giovedì santo. L'amore non soltanto ci lavi i piedi, ma l'amore ci nutre, diventa cibo e bevanda; l'amore inventa e diventa eucaristia, pane e vino spezzato e versato per la nostra salvezza. Stando alle narrative dei sinottici, Gesù così esprime questa azione dell'amore: «ho desiderato ardentemente mangiare questa pasqua con voi». Un desiderio così profondo e intenso che è riuscito a superare anche le ombre spaventose del tradimento più crudele. È San Paolo, nella brano che abbiamo ascoltato, che lo descrive in modo commovente e drammatico: «Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane... rese grazie... lo spezzò e disse»: questo sono io, è il mio Corpo, la sintesi più alta della mia vita, più quotidiana e più vicina a voi: un pane. E dopo, ci ricorda San Paolo, Gesù «prese il Calice del vino e disse: questo Calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue». Siamo nel momento più intimo dell'amore e di quella ultima Cena; Mentre veniva tradito, l'amore non tradisce ma si occupa e si preoccupa in dare una risposta definitiva alla fame e alla sete profonda del nostro cuore. L'amore ha capito che noi frequentiamo le strade del tradimento e ci sediamo alla tavola degli idoli di turno, perché abbiamo un cuore abitato da una fame intenso; l'amore, che ha plasmato il nostro cuore, sa bene che non c'è cibo e bevanda vere e autentica fuori dalla tavola imbandita dallo stesso amore. Questa sera, fratelli e sorelle, l'amore a superato se stesso e a inventato un cibo che subito abbiamo chiamato Eucaristia, rendimento di grazia. Perché il cibo e la bevanda che l'amore ha preparato per noi riceve il nome di Eucaristia, rendimento di grazia? Andiamo oltre la grammatica e gustiamo la bellezza più profonda, il gusto più sublime; Si chiama Eucaristia, rendimento di grazia perché ogni volta che mangiamo questo pane e beviamo questo vino, il nostro cuore si riempie di gioia vera, diventa grazioso, e esplose in rendimento di grazia, in una incontenibile gratitudine. Oggi, il Maestro e Signore, Colui che incarna la misericordia del Padre, desidera mangiare la pasqua con me, proprio con me, nella mia casa, nella mia vita. Ma in questo suo desiderio, l'amore nasconde, rivela e ci prepara una stupenda sorpresa, un'altra: Lui desidera mangiare con me questa pasqua, ma è Lui stesso il cibo e la bevanda, che rende possibile la pasqua nuova e definitiva.

3 – L'amore ci impegna e coinvolge

E finalmente la terza parola per dire questa notte sorprendente dell'amore: l'amore ci coinvolge. Lasciarsi lavare i piedi e lasciarsi nutrire dall'amore ci implica, ci impegna, ci coinvolge. Come direbbe Dietrich Bonhoeffer, «è una grazia a caro prezzo». Non nel senso che dobbiamo pagare qualcosa per averla o acquistarla; è grazia a caro prezzo perché ci invita a fare la stessa cosa, a diventare noi stessi persone amorevole e eucaristiche: Lasciarsi lavare i piedi da Gesù per avere la capacità di lavare i piedi ai fratelli e sorelle: «ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri»; in altre parole possiamo dire che essere discepoli di Gesù significa diventare discepoli del grembiule e questo lo saremo e diventeremo se prima ci rendiamo conto che il nostro maestro e Signore indossa, Lui stesso, il grembiule per lavarci i piedi, per servirci, per amarci; Lasciarsi nutrire mangiando e bevendo il corpo e sangue del Signore per avere la capacità di offrire la vita, condividendo la vita con i fratelli: «fate questo in memoria di me». In altre parole possiamo dire che fare memoria significa celebrare il memoriale del Corpo e Sangue del Signore, incarnando l'eucaristia nel quotidiano della vita, diventando eucaristia. Ma tutto questo

impegno verso gli altri, i poveri bisognosi del nostro tempo; la autenticità del nostro coinvolgimento con l'amore, sarà possibile, soltanto dopo che io ho lasciato Gesù Cristo, l'amore fatto carne e volto della misericordia del Padre, lavare i miei piedi e nutrire il mio cuore. Affidiamo allo Spirito Santo questi due atteggiamenti decisivi che siamo chiamati a vivere: lasciarsi amare dall'amore che ci lava i piedi e lasciarci nutrire dall'amore che si fa cibo e bevanda di salvezza. E che sia lo stesso Spirito a condurre la nostra vita verso i fratelli e sorelle, lavandoli i piedi con amore e nutrendoli con la condivisione della vita.

Invochiamo lo Spirito Santo...

Affinchè ognuno di noi e in particolare ogni giovane, davanti alle scelte per il proprio futuro, possa illuminato per percorrere le strade che il Padre desidera e compiere così il grande progetto d'Amore, unico e originale...

- *Vieni Spirito Santo, illumina le scelte dei giovani...*
VIENI SPIRITO SANTO!
- *Vieni Spirito Santo, dona ai giovani guide valide per il discernimento...*
VIENI SPIRITO SANTO!
- *Vieni Spirito Santo, dona coraggio a chi chiami per la vita religiosa o sacerdotale...*
VIENI SPIRITO SANTO!
- *Vieni Spirito Santo, apri il cuore di tutti i giovani che sono lontani dalla fede...*
VIENI SPIRITO SANTO!



DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI CALABRIA...

Giovedì Santo [2 aprile] 1931



*Caro don Franchini, caro don Mario Tessari, cari fratelli**

Siamo per grazia di Dio arrivati alla santa Pasqua di quest'anno di grazia 1931, ed io con cuore di padre che tanto e poi tanto vi vuol bene nel Signore, ve la auguro ricca dei doni e delle celesti benedizioni. Che Gesù benedetto abbia a risorgere in tutti noi con la sua grazia, con la sua pace, con le sue ricchezze spirituali, e ci rinnovelli tutti nello spirito, proprio e tutto particolare della nostra Opera..

Le prove, le sofferenze, le lotte sono necessarie e inevitabili nelle opere del Signore; queste ci tengono bassi, ci purificano, ci santificano e servono mirabilmente a compiere i disegni di Dio. Pensiamo alle lotte, ai dolori alle sofferenze della più grande delle Opere, quella di Gesù Redentore nostro.

Fu proprio nel momento più straziante, più doloroso, e quando pareva tutto perduto che trionfò. Così sarà certo anche dell'Opera alla quale noi per grazia di Dio apparteniamo; quello che importa, quello che è assolutamente necessario alla vitalità dell'Opera è che noi, specie noi sacerdoti e fratelli abbiamo a cercare sempre il santo regno di Dio, che non avvenga mai che abbiamo a capovolgere il nostro programma, perché questo è la nostra vita, la nostra ricchezza. Lo cerchiamo veramente Dio, il suo Regno? La nostra fede come è? Specie nelle prove? Dubitiamo di Dio, della sua parola divina? E le sante regole, le nostre pratiche di pietà, come le pratichiamo? Hanno sempre il primo posto? Come ricorriamo al Signore nei nostri bisogni, nei dubbi nostri? Abbiamo ansie? E la carità questa sovrana della comunità religiosa come la pratichiamo? L'angelica virtù, la santa purezza, calamita certa perché il Regno e lo spirito di Dio sia in noi come è praticata? Dio rifugge dall'impuro e un impuro solo, ricordiamolo bene, può allontanare il Signore e rovinare l'Opera. Fratelli amati questa S. Pasqua segni la nostra vera risurrezione spirituale, e segnerà di certo una nuova risurrezione anche per Costozza e per tutta l'Opera di Dio. Preghiamo, ma con fede, che Gesù ci faccia tutti suoi homines Dei, e non temiamo di nulla. Immaginate come vi ricordo, come vi porto nella mente e nel cuore, e con quale effusione di animo io tutti vi benedico.

Pregate sempre per il vostro aff.mo in C. J. Sac. J. Calabria

Queste parole di San Giovanni Calabria siano anche per noi l'augurio per una Santa Pasqua di risurrezione.

Ora affidiamo la nostra preghiera vocazionale all'intercessione di San Giovanni Paolo II, evangelizzatore dei giovani...

Preghiamo:

*Signore Gesù, Pastore Buono
hai offerto la tua vita per la salvezza di tutti;
dona a noi l'abbondanza della tua vita
e rendici capaci di testimoniarla
e di comunicarla agli altri.
Signore Gesù,
dona il tuo Santo Spirito a tutte le persone,
particolarmente ai giovani e alle giovani,*

*che Tu chiami al tuo servizio;
illumina le scelte;
aiutale nelle difficoltà;
rendile pronte e coraggiose
nell'offrire la loro vita,
secondo il tuo esempio,
affinché altri incontrino Te,
Via, Verità e Vita. Amen*



Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore
immacolato della nostra cara mamma celeste,
Maria, Madre di tutte le vocazioni,

“SALVE O REGINA”

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.



Buona Pasqua

APPUNTAMENTI:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@libero.it – diventa anche tu promotore.
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul sito della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo www.delegazionedoncalabria.it
- Giovedì 11 aprile alle ore 21.00 adorazione “Getta un seme” per tutte le vocazioni nel Tempio dell’Eucarestia dell’Oasi San Giacomo.